



Anno di fondazione 1824

Il mistero del logo attuale dell'Accademia Gioenia[†]

Mario Alberghina [1]*

[1] Socio effettivo dell'Accademia Gioenia di Catania

Summary

The seal currently used today in documents of the Gioeni's Academy appeared for the first time in 1889, on the frontispiece of the volume I, Series IV of *Atti*. In Diplomas released to Fellows and in the correspondence and accounting papers during the nineteenth century do not even appear the smoking Etna and the emblem of Sicily, but stands out only the emblem of an owl overlying the Greek sigma, surrounded by the inscription "Accademia Gioenia di Scienze Naturali", placed as an oval stamp. Even in the second Statute of the Academy, approved in 1889, does not appear any indication about the academic logo. That of the present time is made up assembling three parts: a) the owl and the sigma, both of coin origin (Greek-Sicilian and from Catania coins), also present in Catania University graduation seals of the nineteenth century; b) laurel wreath, also rarely used in coins and medals; c) the Latin motto «*Prudens magis quam loquax*», present in the frontispiece of *Giornale del Gabinetto letterario* edited by the Gioeni's Academy since 1834, later removed (1856) and incorporated into the logo in 1889. That motto coupled with the owl already appeared in emblems of the sixteenth century. Given that in local Historical Archives and Public Libraries it has not been possible to find any official document about the adoption of the modern logo, the instigators and the authors, or the author, of the collage remain mysterious.

Key words: *Gioeni's Academy, Catania, logo, seal, arms, owl, sigma, Latin motto*

Riassunto

Lo stemma oggi in uso nei documenti dell'Accademia Gioenia è comparso per la prima volta nel 1889, nel frontespizio del volume I, serie IV degli *Atti*. Nei diplomi rilasciati ai Soci e nelle carte di corrispondenza e contabilità dell'800 non compare neppure l'Etna fumante e l'emblema della Sicilia, ma soltanto l'emblema della civetta sovrastante il sigma greco, circondato dall'iscrizione "Accademia Gioenia di Scienze Naturali", apposto come timbro ovale. Neppure nel secondo Statuto del 1889 appare alcuna indicazione circa il logo dell'Accademia. Lo stemma attuale si compone di tre parti: la civetta e il sigma, di origine monetale (monete greco-sicule catanesi), presenti anche su sigilli di laurea ottocenteschi; la corona di alloro, anch'essa di raro uso monetale; il motto «*Prudens magis quam loquax*», presente sul frontespizio del *Giornale del Gabinetto letterario* dell'Accademia fin dal 1834, poi scomparso (1856) e incorporato nel logo del 1889. Quel motto accoppiato alla civetta compare in un emblema cinquecentesco. Stante che nelle fonti degli Archivi storici locali e delle Biblioteche non è stato possibile reperire un documento ufficiale circa l'adozione del logo attuale, restano misteriosi i suggeritori e gli autori, o l'autore, del collage.

Parole chiave: *Accademia Gioenia, Catania, logo, sigillo, stemma, civetta, sigma, motto*

[†]Nota presentata dal socio effettivo prof. Mario Alberghina il 24 novembre 2016

*e-mail: malber@unict.it

Tempo addietro mi sono imbattuto accidentalmente in un libretto dell'accademico spagnolo Faustino Menéndez Pidal de Navascués¹, noto esperto di emblematica, dove a pagina 15 ho letto: "Comprendere un sigillo è dunque conoscerne la storia". Il mio pensiero è corso subito al sigillo o logo dell'Accademia Gioenia (AG) e mi sono domandato se io o altri conoscessero la sua storia e, di riflesso, se questa conoscenza avrebbe potuto arricchire la storia dell'Accademia nel suo insieme. La risposta è stata negativa, per cui ho condotto una breve indagine sull'origine del logo attuale del sodalizio.

Lo stemma completo oggi in uso nelle carte e nei documenti dell'AG è comparso per la prima volta nel 1889, sul frontespizio degli *Atti dell'Accademia Gioenia* (IV Serie, vol. I, Anno LXV), pubblicati con i tipi di C. Galàtola (Fig. 1). Il frontespizio delle prime tre Serie degli *Atti* recava cornici secondo vari disegni ornati, ma non aveva un logo dell'AG, mentre la quarta di copertina recava emblemi tipografici non correlati all'attività dell'Accademia, con molta probabilità apposti come abbellimento tipografico [mappamondo (1868), mappamondo con corona d'alloro e libri (1871)] (Fig. 2).

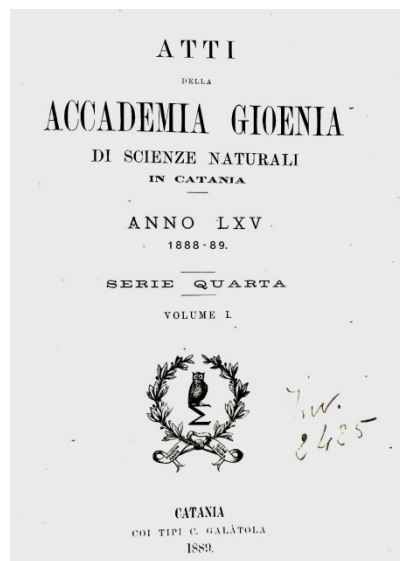


Fig. 1



Fig. 2

Nello Statuto del 1824, pubblicato negli *Atti dell'Accademia Gioenia*, tomo I, 1825, all'articolo 29 è detto: "L'impronta da apporsi al diploma sarà L'Etna fumante, colla civetta, e la sigla (leggesi *sigma*), qual si vede nelle antiche medaglie di Catania, e l'emblema della Sicilia con attorno l'iscrizione Accademia Gioenia di Scienza Naturali". Ma guardando ai diplomi rilasciati ai

¹ I Faustino Menéndez Pidal de Navascués, *Il messaggio dei sigilli*, Città del Vaticano, 2002.

Soci accademici nell'800 non compare in evidenza quell'indicazione per intero [vedi ad esempio le pergamene dell'abate Piazzzi o del barone Mandralisca, dove compare una farfalla nel fregio in alto e un timbro in ceramica (*civetta e sigma*) o in bianco sovrapposto con l'Etna fumante e iscrizione attorno in basso] (Fig. 3).



Fig. 3a, diploma per l'abate Giuseppe Piazzzi

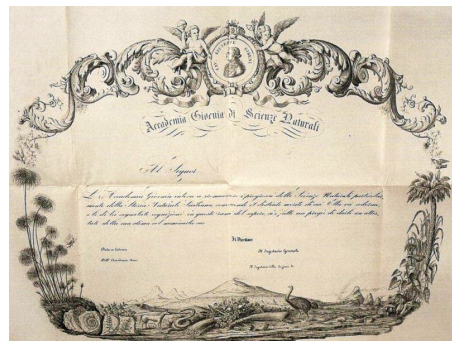


Fig. 3b, diploma libero prestampato



Fig. 3c, pergamena del 1910 dipinta ad acquarello dal prof. Luigi Taffara (Reale Osservatorio di Catania) e consegnata al senatore Giuseppe Carnazza Amari, socio onorario (ASCT, Archivio Storico AG, Inventario Serie III, vol.58, foglio 68)

Nell'attestato o diploma di socio collaboratore rilasciato al prof. Salvatore Biondi nel 1853, e forse non consegnato², compare un timbro ovale a inchiostro nero con la civetta, il sigma e intorno la dicitura "Accademia Gioenia di Scienze naturali", senza l'Etna fumante. Il timbro è anche quello che appare nelle carte dell'Accademia (lettere, contratti, diplomi), apposto ad inchiostro, su ceramica o a secco su quadrato di carta gommata applicato, fin dal dicembre 1826³.

Durante la segreteria generale di Francesco Tornabene e la direzione di Carlo Gemmellaro, un bozzetto o prova ad inchiostro su carta di un bollo o stemma dell'Accademia, presentato nel 1852⁴, fu tradotto in sigillo corrente in rame a seguito della deliberazione del Comitato dei Sei approvata nella seduta del 15 novembre 1853, in cui si dice: "l'incisore Mario Sciuto incidesse il suggello grande dell'Accademia essendosi smarrito l'antico nell'Aprile 1849, e che il Segretario Generale curasse che fosse in tutto simile al precedente"⁵. Pagato due onze⁶ (Fig. 4a), esso raffigura l'Etna fumante e la civetta sopra una teca racchiudente una trinacria o un sigma, con attorno la dicitura "Accademia Gioenia di Scienze Naturali" (Fig. 4b).

² ASCT, Archivio Storico AG, Inventario Serie I, vol. 6, Modelli per stampati di patenti, diplomi, etc, fcarta 67.

³ ASCT, Archivio Storico AG, Inventario Serie I, vol. 1, carte 45 e 82.

⁴ ASCT, Archivio Storico AG, Inventario Serie I, vol. 3, foglio 214.

⁵ ASCT, Archivio Storico AG, Inventario Serie I, vol. 18, Libro delle sedute del Comitato, 1853-1884, pagina 7.

⁶ ASCT, Archivio Storico AG, Inventario Serie V Contabilità, vol. 196, Mandati di pagamento 1853-1854, foglio 198.

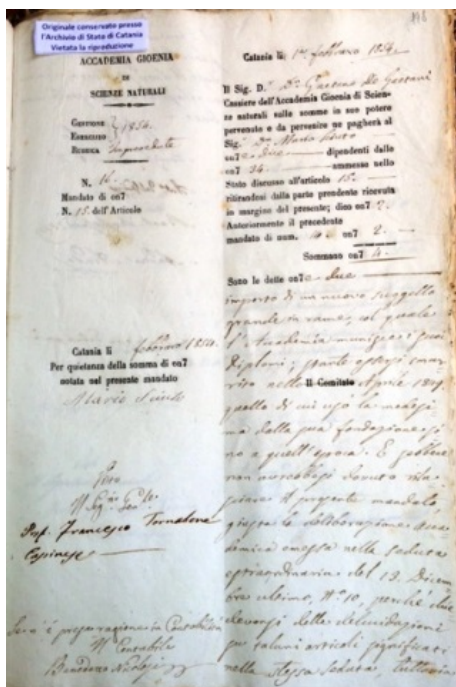


Fig. 4a



Fig. 4b

Nel febbraio del 1866, furono approvati un nuovo disegno del diploma, delineato dal sig. Francesco Di Bartolo incisore, e la spesa per una nuova incisione su rame, sotto la supervisione del direttore Andrea Aradas e del segretario Carmelo Sciuto Patti⁷. I diplomi accademici furono stampati per lungo tempo nella litografia di don Antonino Zurria (uno dei fratelli Zurria tipografi, incisori e legatori in Catania).

Negli Statuti (approvati nella seduta del 26 maggio 1889) e nel Regolamento (approvato nella seduta del 6 marzo 1889) pubblicati in Appendice al *Bollettino dell'Accademia Gioenia* (ns, gennaio-febbraio 1889, fasc. LVII-LVIII) non vi è più traccia dell'articolo statutario sopra citato. Nella pubblicazione del prof. Bruno Monterosso "Vita privata dell'Accademia Gioenia dal 1824 al 1949"⁸ non appare alcuna indicazione sull'origine del logo moderno.

I biglietti, moduli di lettere, mandati di pagamento e certificati dell'Accademia prestampati, forniti dal tipografo don Felice Sciuto prima e dalla ditta Crescenzo Galàtola dopo⁹ (Fig. 5a), non recano nell'intestazione alcun sigillo o stemma almeno fino al 1895. In carte del 1908 compare un'intestazione con solo civetta su sigma (Fig. 5b,c), stemma ancora utilizzato in documenti intestati dell'AG nel 1946, al tempo dell'inaugurazione dell'anno sociale dell'Accademia nell'Aula Magna del nuovo Palazzo delle Scienze (28 dicembre 1946).

⁷ ASCT, Archivio Storico AG, Inventario Serie I, vol. 18, Libro delle sedute del Comitato dell'Accademia Gioenia, 1853-1884, pagina 33.

⁸ Bollettino dell'Accademia Gioenia, 1950, serie IV, n.5.

⁹ ASCT, Archivio Storico AG, Inventario Serie V Contabilità, vol. 213, Mandati di pagamento, novembre 1885, mandato a Tip. Crescenzo Galàtola.

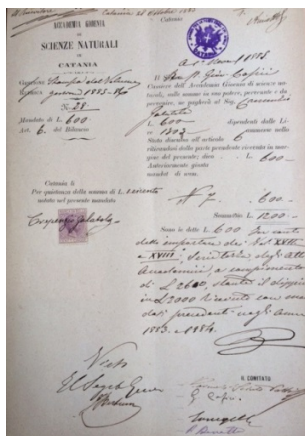


Fig. 5a

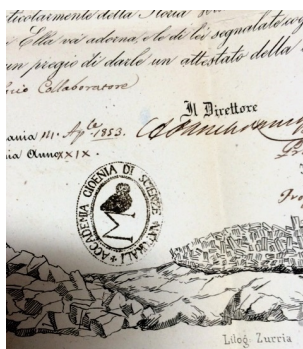


Fig. 5b



Fig. 5c

La civetta sovrastante il sigma attorniata dalla dicitura “Accademia Gioenia di Scienze naturali” è, dunque, il logo che per oltre centoventi anni ha caratterizzato le carte e i documenti dell’Accademia, senza modifiche, abbandonato successivamente a favore dell’altro comparso sulla scena nel 1889. Il relativo timbro antico, insieme con quello riferito al Giornale Gioenio (Fig. 6a, b), è oggi custodito presso la Presidenza dell’Accademia.



Fig. 6a



Fig. 6b

Anche lo stemma dell’Università di Catania ha subito nel tempo molte modifiche. Quello attuale è del 1934, coniato nel corso dei festeggiamenti per il V Centenario dietro deliberazione della Giunta araldica¹⁰. La studiosa prof.ssa Carmelina Naselli ha dedicato all’AG un articolo che riguarda il *Giornale del Gabinetto letterario*¹¹, ma non ha pubblicato un qualche articolo sull’origine dello stemma dell’AG (no in ASSO dal 1948 in poi, né in Boll. Storico catanese (1936-1947).

¹⁰V. Casagrandi, *Il sigillo dello Studio di Catania*, in “Rassegna Universitaria”, 4, 1902, pp. 120-122.; C. Naselli, *La vita dell’Università di Catania dal sec. XIV all’età nostra*, Rivista del Comune, anno VI, 5-6, settembre-dicembre, Catania 1934, pp.225-249; C. Naselli, *I sigilli della studio catanese*, nel volume “Quinto centenario dell’Ateneo di Catania. Storia dell’Università”, Catania, 1934.

¹¹C. Naselli, *Il giornale del Gabinetto letterario dell’Accademia Gioenia di Catania*, Archivio Storico per la Sicilia Orientale, a. XX, fasc. 3, 1924, pp. 314-344.

Proviamo ora a scomporre lo stemma attuale dell'Accademia nelle tre parti che lo compongono: civetta e sigma, corona d'alloro e festone con motto, per seguirne nel tempo l'origine e la composizione, al momento anonime.

La civetta e il sigma.

Lo stemma dell'Accademia dei Gioviai [1728-1786(?!)], sodalizio post-terremoto e residente presso il Palazzo universitario, era composto da una civetta sopra un sigma, col motto virgiliano «*Ab Jove principium*»¹². Nei diplomi rilasciati dalla coeva Accademia degli Etnei residente nel palazzo-museo dei Biscari [1744-1789 (?!)], che seguì e convisse con la prima Accademia, non compare alcun emblema.

L'immagine di una medaglia celebrativa degli Etnei del 1758 reca le effigi di Minerva, dea tutelare delle arti e delle scienze, di Mercurio protettore della storia naturale e di Apollo con la cetra in mano, e sul rovescio il vulcano con ai piedi le tre palme dell'Antichità, della Poesia e della Storia naturale, sovrastati dal motto latino di Marziale «*non norunt haec monumenta mori*»¹³.

E' da osservare che nelle marche editoriali di editori veneziani (G.B. Combi, S. Combi, Combi La Noù) del '600 (marca O455) era rappresentata Minerva con l'elmo in testa, che siede appoggiata ad un albero e tiene nella mano sinistra lo scudo, nella destra una lancia. Ai suoi piedi è la civetta, animale a lei sacro nell'antichità.

Il sigma è una lettera o monogramma correlata alla sapienza, di uso monetale ("sapienza", sophia, in greco Σοφία). La civetta era raffigurata nelle monete ateniesi del V secolo a.C. e nella tetradracma ateniese del IV-III sec. a.C. (Fig. 7), così come nella dracma tarantina (Fig. 8), dove il rovescio mostra il nome del magistrato e le iniziali sigma e omega.



Fig. 7. Tetradracma ateniese (IV-III sec. a.C.)



Fig. 8. Dracma tarantina

¹²Francesco Saverio Quadrio, *Storia e ragione d'ogni poesia*. Vol. 1, F. Pisarri, Bologna, 1739; Aldo Motta, *Le Accademie catanesi*, Agorà, XIX-XX, 2005, pp. 67-69.

¹³Descrizione del Museo d'Antiquaria e del Gabinetto d'Istoria Naturale di Sua Eccellenza il Sig. Principe di Biscari Ignazio Paternò Castello patrizio catanese, data alle stampe dall'abate D. Sestini, accademico fiorentino, a Firenze nel 1776, rivista e accresciuta dall'autore per la seconda edizione in Livorno, Giorgi, 1787.

In riferimento alle monete catanesi, sul verso dell'antica moneta del dio-fiume Amenano (II-I secolo a.C.) vi è una civetta assisa sopra la lettera sigma legata all'omega (Fig. 9a). Nel recto, Amenano è reclinato a sinistra, regge un rhyton (boccale) con la mano destra e distende il braccio sinistro a riposo su un'anfora. Sul verso vi è la scritta KATANAIQN e una civetta sopra il monogramma sigma/omega, tra due cappelli dei Dioscuri. Copia della stessa faccia della moneta fu disegnata dal vedutista Luigi Mayer e incisa da Antonio Zacco, nell'angolo sinistro del frontespizio del volume scritto da Vito Coco "*Leges omni concilio et munificentia latae a Ferdinando III utr. Siciliae Rege ad augendum, firmandum et exornandum Sicularum Gymnasium. . .*" (G. Puleio, Catania 1780), frontespizio preparato durante il servizio di Mayer per il principe Ignazio Biscari, Regio Custode delle Antichità del Val di Noto (Fig. 9b).



Fig. 9a



Fig. 9b

La medaglia catanese descritta dall'abate Francesco Ferrara¹⁴ si compone di un recto con il Genio del fiume Amenano decumbente, coronato di canna e di giunco, appoggiato sopra un'urna, con in mano la cornucopia, e di un rovescio in cui si vedono "le berrette della libertà con sopra ognuna di esse le stelle Castore e Polluce; nel mezzo la civetta assisa sopra la sigma siclata con l'omega, e al basso la solita iscrizione KATANAIQN".

Il 6 gennaio 1612, il nobile palermitano Filippo Paruta licenziò un'opera in cui illustrò, con 180 tavole incise dal toscano Vincenzo Todeschi da Saravezza, le monete emesse in Sicilia o comunque pertinenti alla storia dell'isola dall'epoca greca fino al regno di Filippo III di Spagna (1598-1621), in particolare fino al 1611¹⁵. Una moneta presenta nel diritto una divinità fluviale nuda e sdraiata (l'*Amenanos*) e nel rovescio i pilei dei Dioscuri sormontati da astri, fra i quali è una civetta poggiata su un grande sigma sormontato da un O, in basso KATANAIQN (Fig. 10).

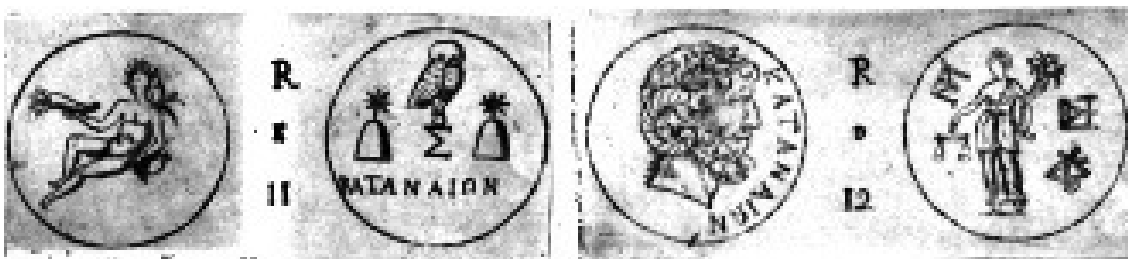


Fig. 10. Monete di Catania da F. Paruta, *Della Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie. Parte prima*.

¹⁴F. Ferrara, *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII*, 1829, Catania, L. Dato, 1829, p. 447.

¹⁵F. Paruta, *Della Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie. Parte prima*, Palermo, Giovan Battista Maringo, 1612.

La civetta è uccello sacro a Pallade e simbolo dell'accortezza, mentre il sigma dimostra ch'essa è simbolo della Sapienza, iniziale della parola greca Σοφία; i berretti indicano i fratelli Castore e Polluce a cui erano devoti i Catanesi in quanto pronti a scacciare i tiranni¹⁶.

A cominciare del secolo XVI in avanti, i sigilli universitari pendenti mediante cordoncini in fogli pergamenati erano protetti entro teche o astucci di legno, più spesso di metallo, talvolta inciso e decorato a sbalzo¹⁷. Nell'Università di Catania, il coperchio di rame di alcune teche del secolo XIX (1858 e seguenti) presenta un sigma e una civetta (Fig. 11); già nel 1780, l'Università aveva un sigillo non più episcopale.



Fig. 11. Sigillo di laurea in Medicina o in Giurisprudenza, ASUCT Università di Catania, 1858.

La corona d'alloro.

Di raro uso monetale, la corona d'alloro (due rami legati in basso) si rinviene in monete antiche greco-sicule e più modernamente in monete borboniche o medaglie ottocentesche. E' presente nel logo dell'Accademia dei Lincei (1603), di cui conosciamo la storia¹⁸, dell'Accademia degli Arcadi (1690) e dell'Académie Française (1635). La medaglia celebrativa del Cinquantenario dalla fondazione dell'AG (26 settembre 1875), realizzata dall'artista catanese Giovanni Albergo, recava nel dritto l'effigie di Giuseppe Gioeni con l'iscrizione «Joseph Joenius Catinensis», nel rovescio lo stemma (civetta e sigma) dell'Accademia e sotto la scritta «Sodalitas Joenia in Lio sui festo MDCCCLXXV», dentro una corona d'alloro¹⁹. Così come è stato riprodotto modernamente nella medaglia celebrativa del 180° anniversario, ricordato nel 2004.

Il motto su nastro.

Il motto «*Prudens magis quam loquax*» compare spoglio nel frontespizio del *Giornale del Gabinetto Letterario dell'Accademia Gioenia*, a partire dal Tomo I, 1834, fino al vol. I, Nuova serie, fasc. VI, maggio-giugno 1854, stampato a Catania da Eredi Felice Sciuto (Fig. 12). Il motto scompare dal frontespizio allorquando il *Giornale* sarà pubblicato presso la stamperia del Reale Ospizio di Beneficenza (C. Galàtola), Nuova serie, vol. 2, fasc. I, marzo-aprile 1856 (Fig. 13). Sul frontespizio appariranno nel tempo diverse xilografie per abbellimento tipografico.

L'emblema della civetta con il motto «*Prudens magis quam loquax*» è cinquecentesco. Esso non appare nella prima edizione di *Emblematum liber* di Andrea Alciato, (Augsburg, Heinrich Steyner, 28 febbraio 1531), dove sono disponibili 104 emblemi, ma appare nell'edizione del 1577, pubblicata ad Anversa (Fig. 14).

¹⁶Pietro Carrera, *Delle memorie storiche della città di Catania...*G. Rossi, Catania, 1639-41, p. 326; Giuseppe Guzzetta, *La numismatica di Catania dal Rinascimento all'età dei Lumi*, in: Catania antica, Nuove prospettive di ricerca, a cura di Fabrizio Nicoletti, Palermo 2015, pp. 629-662.

¹⁷Giacomo C. Bascapè, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*, Sigilli delle Università, cap. XIV, pp. 303-342, voll. I-II, A. Giuffré, Milano 1969-1978.

¹⁸*Breve storia dell'emblema linceo*, Comitato Nazionale IV Centenario della Fondazione dell'Accademia dei Lincei, 2003.

¹⁹ASCT, Archivio Storico AG, Inventario Serie I, vol. 18, Libro delle sedute del Comitato dell'Accademia Gioenia, 1853-1884, Deliberazione, pagina 77.

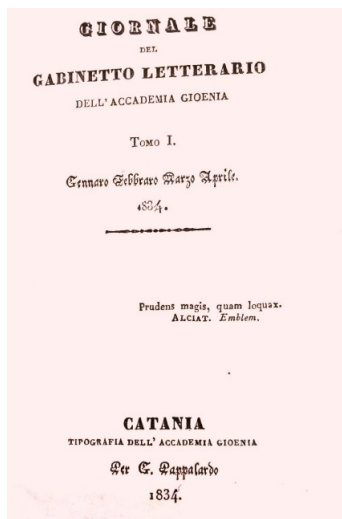


Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14

In conclusione è lecito porsi alcune domande. Quando il Gabinetto Gioenio era illuminato con lampade ad olio o a gas, lo stemma attuale (Fig. 15) fu un disegno ornato, preparato e donato da parte di un socio, e adottato dal Comitato dei Sei?. Fu una proposta fatta insieme da Francesco Zurria litografo e da Michele Galàtola tipografo, alla fine degli anni '80 dell'Ottocento?. Non è stata reperita alcuna menzione di delibera circa l'adozione di un nuovo sigillo e stemma nei verbali delle adunanze del Comitato o nei verbali della Contabilità fino al dicembre 1884. Inoltre, non compare alcuna nota in proposito nelle pubblicazioni ufficiali dell'Accademia (*Atti – Giornale – Bollettino*) e nei verbali manoscritti delle adunanze ordinarie e straordinarie dal 1825 al 1885, o pubblicati nel *Bollettino* dell'AG dal 1888 al 1895. Carmelo Sciuto Patti, professore architetto, mentre era Segretario generale dell'Accademia (1864-1882) o secondo Direttore (1882-1887), ovvero il socio Filadelfo Fichera, professore di Disegno ornato, intervennero a modificare il logo nella sua versione finale più elegante?. Nessuna notizia in merito è stata reperita nei fascicoli dei due professori presenti nell'Archivio storico dell'Università di Catania.

L'unico indizio di un nuovo corso si ricava dai verbali di due sedute del Comitato dei Sei avvenute il 14 maggio e il 23 maggio 1888²⁰ (Fig. 16), essendo Segretario Generale il prof. Orazio Silvestri, dove fu deliberato (14 maggio) che, esaurita la pubblicazione della serie III degli *Atti dell'Accademia Gioenia*, “dovendosi iniziare una serie novella” il Segretario “invita il Comitato a pronunziarsi se debbansi apportare delle novità nella stampa dei novelli volumi ...” e il Comitato “tenuto presente il desiderio precedentemente manifestato da alcuni soci di vedere cambiata l'edizione non tanto per riguardo al lusso quanto per la parte economica ...” “deliberò” di non farsi alcuna novità riguardo al formato del volume ma bensì di mutare i tipi di carattere invitando all'uopo il tipografo sig. Galatola di presentare un saggio di vari tipi al Segretario Generale il quale resta autorizzato a scegliere ed introdurre tutte quelle modificazioni che crederà opportune e convenienti nell'interesse dell'accademia”. Nella successiva seduta del Comitato (23 maggio), il Segretario Generale comunicava di aver fatto la scelta giusta su saggi di carattere e di carta presentati dal tipografo sig. Galàtola giusta autorizzazione. Michele Galàtola e Orazio Silvestri hanno conservato il segreto della loro operazione, apparentemente silenziosa, di modifica del logo in quell'occasione?.

²⁰ ASCT, Archivio storico AG, Inventario Serie I, vol. 19, Verbali del Comitato 1885-1895, pp. 13-14.

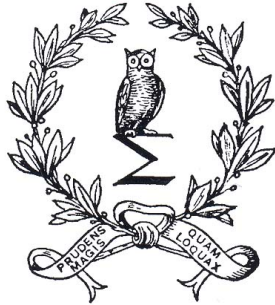


Fig. 15

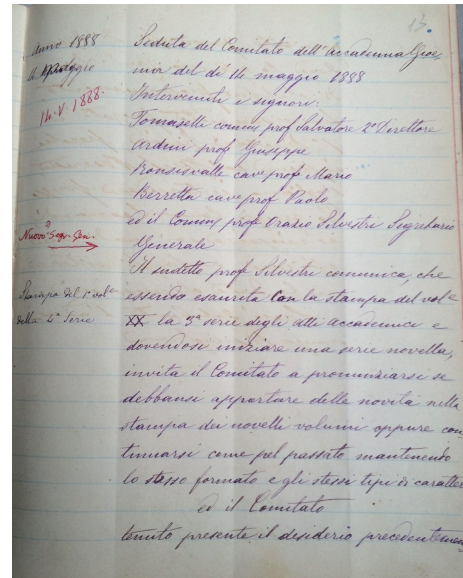


Fig. 16

Così sappiamo chi ha autorizzato le novità tipografiche, forse approvando benevolmente e inconsapevolmente anche l'inserimento di un nuovo logo nel frontespizio del volume I, serie IV degli *Atti*, che diventerà molto utilizzato in Accademia nella seconda parte del secolo XX. Stante che negli Archivi storici locali e nelle Biblioteche non è stato possibile reperire un documento ufficiale circa l'adozione del logo attuale dell'AG e mancando uno studio sistematico sui sigilli delle Accademie scientifiche italiane o europee, restano misteriosi i suggeritori e gli autori, o l'autore, del collage.²¹

²¹Un sigillo con la civetta sopra un sigma maiuscolo dentro un triangolo equilatero fu adottato nei frontespizi delle riviste e pubblicazioni editate dal Circolo matematico di Catania dal 1921 al 1934.